

LO SPORT

Se Savoldi costò 2 miliardi al Napoli il granata ora vale almeno il doppio

ANTICIPA COSTA GRAZIANI?

IL "BOMBER",

E' cominciata l'era Graziani, dopo quella dei grandi, mitici, centravanti del passato, prossimo e remoto, da Meazza a Piola, a Nordahl a Charles, per finire a Gigi Riva (magia numero undici, ma centravanti per vocazione) il quale, finora ultimo « bomber » — il termine è stato coniato proprio per lui — non ha esitato a definire Graziani come l'unico giocatore italiano in grado di raccogliere la sua eredità. Sul conto del giocatore del Torino cominciano già a fiorire le leggende, sono almeno una decina i tecnici che si vantano di averlo scoperto, di aver visto nel conterraneo di Gina Lollobrigida il futuro campione. E' difficile andare a verificare, ma c'è un episodio che illustra come qualcuno abbia visto giusto, sia pure senza avere successo. E' storia di qualche anno fa.



E Capello lo conferma

Centravanti europeo dicono i tedeschi

Il valore di un calciatore deriva anche dalla considerazione che hanno di lui compagni ed avversari che rappresentano sempre un termometro attendibilissimo. Chi gli gioca al fianco (o contro, è lo stesso) difficilmente sbaglia. Ed ecco il parere di Fabio Capello, espresso in occasione della prima esibizione di Graziani in maglia azzurra. Non dimentichiamo che il centravanti si stava appena affacciando alla ribalta internazionale. « Mi piace molto questa squadra — aveva commentato Capello — a sapere perché? Perché è arrivato un centravanti come questo Graziani. Datemi retta: diventerà il più forte in Italia ».

E non soltanto d'Italia. Per Torino-Borussia al Comunale, il commentatore della televisione tedesca ha esordito dicendo: « Ecco Graziani, considerato il più forte centravanti d'Europa: vediamo quello che sa fare ». Pochi minuti di gioco, qualche azione del centravanti granata, ed ecco la risposta: « Abbiamo visto, lo è davvero ». I tedeschi sarebbero molto lieti di vederlo giocare dalle loro parti.

Con questa media arriva a 25 gol

Con la rete messa a segno domenica, Francesco Graziani è passato in testa alla classifica dei cannonieri ed è arrivato a quota 14. Il calcolo delle probabilità, nel calcio, non ha mai avuto fortuna: tuttavia è interessante affidarsi ai numeri nel tentativo di pronosticare il futuro del capocannoniere. Seguendo 14 reti in 17 partite (tante ne sono state disperate finora, a Graziani non è mai mancato all'appuntamento, anche se in alcune occasioni ha lasciato anzitempo il campo) l'attaccante granata ha realizzato una media di 0,82 gol per partita. Nelle restanti tredici gare di campionato, rispettando questo inimitabile tasso di marcia, Graziani potrebbe mettere a segno altri 10,66 cantri. In totale, quindi, arriverebbe a 24,66: 25 arrotondando.

Alla fine dello scorso campionato Pulci viase la classifica dei cannonieri con 21 gol; secondi, con 15, furono Graziani e Bettga; quarto, infine, Savoldi, a quota 14.

CONTROPARTITA

JUVE TEMPI DURI

CARLO MORIONDO

Finito il Carnevale arriva la Quaresima: la Juve si immedesima, e Trap ci resta male. Domani son le Lenzi: la Juve in penitenza fa esami di coscienza. « Non peccarono mai più... ».

« Conquisti pazienza, giocando d'anticipo anche in questo, ha già fatto Claudio Saja. Abbiamo avuto la vera tortura di osservare il suo corso dopo i match, personale con il Bologna, svoltosi sul ring del Camunare. Più che un corpo, era un atlante geografico, con prevalenza di Viola e di rossoblu. Dall'alto non si vede molto, cari tifosi: se foste sul prato vi rendereste conto che il rugby, in confronto, è gioco da educande, e che per entrare in area di rigore avversaria bisogna essere candidati al suicidio. Il divus Claudius, tornato in Ecco-Homo già alla fine del primo tempo, è arrivato alla fine del secondo, mentre chiunque di noi, gettata la spugna, si sarebbe arrenduto a una fuga scomposta e precipitosa, rifugiandosi nel deserto piuttosto che tornare in campo. Nel mio « brasiliano personale », alberga evidentemente una forte componente masochistica: ideale sarebbe di precipitarsi contro un avversario armato di frusta. Questo sudico « angelo del mezzo millimetro » ci va a nozze, una partita senza ricevere calci nelle ginocchia e gomitate ai denti sarebbe da lui considerata insipida; ecco perché quando ha il pallone non lascia finto a che è prieto, come si diceva, a mezzo millimetro dal fondo; perché spera sempre di ricevere ancora qualche ulteriore calcione nelle ventera lombare, una definitiva testata nel basso ventre. Nossignori, esagerati costrutto con spreco di calci costrutto, arriva al termine della partita. E questo è uno stop e favore dell'incredibile Claudio che proprio ci voleva: prima quasi lo ignoravano, adesso pretendono tutto da lui, se ne abbaglia una su cento, gli con la croce addosso. Per me, ripeto, è in questo momento, forse l'unico calciatore italiano di classe autenticamente internazionale ».

E la Juve? Tempi duri anche per lei. Se la cava a Genova, rimonta un go su quel terreno ostilissimo, strappa un punto (è o non è in rotta con la media inglese) e i tifosi scollano le testa, brontolano, gemono: « La solita mancanza di grinta... ». Ma questa squadra è, scusate, a "2": quota passecca. Eppure è seconda al Torino, a "4. La situazione ricorda quella di Gimondi-Merckx: il primo ha avuto la sfortuna di sbattere contro quell'altro. Ma delle due, quale è Gimondi? Quale Merckx? La Roma, avida di tremenda vendetta (già la suonò alla Juve)... Il Grillo parlante, che si annida tra le cifre del campionato, sussurra che c'è da aspettare delle belle.

Allora Graziani nel Torino era già qualcuno, ma non era ancora il mostro di questi tempi. Eppure Albino Buticchi, che si trovava alla guida del Milan, non ebbe dubbi: a Lamu, isoletta di sogno al largo delle coste del Kenia, dopo una lunga battuta di pesca d'alt'fura, aveva momentaneamente abbandonato le delizie tropicali per dire al vicepresidente del Torino Traversa che era disposto a sborsare un miliardo per avere Graziani. Mettendo nero su bianco.

Traversa aveva gentilmente declinato l'offerta, ringraziando il presidente del Milan. Da allora la lira è un pochino caduta, mentre Graziani è aumentato sul piano del prestigio e del rendimento. Quanto potrebbe essere valutato adesso? E' pressoché impossibile stabilirlo. Nei giorni turbolenti della campagna acquisti, mai nessuno è venuto a proporci un affare del genere, « forse perché la risposta negativa è scontata », spiega il general manager Bonetto. Ad una rapida inchiesta tra i presidenti è risultato — e non poteva essere diversamente — che nella quasi totalità vorrebbero Graziani, compreso Ferlatto, che ha spesso qualcosa per il suo Savoldi, mister due miliardi. « Ma il discorso non si pone in questi termini finanziari », continua Bonetto — a questo livello si potrebbe casomai parlare di scambi. Penso proprio che sarebbero in molti ad offrirci mezza squadra per avere Graziani o Pulci. Ma si tratta di un discorso che non prenderemo neppure in considerazione ».

Quanto vale, quindi, Francesco Graziani? Due miliardi, tre, più di tre? Il presidente Pianelli è partito ieri mattina per l'Unione Sovietica e resterà a Mosca fino a sabato. « Certo, domenica voglio essere a Roma, non intendo perdersi la partita: i miei giocatori vanno troppo forte, mi danno molte soddisfazioni ». A vendere Graziani, anche per questo tipo di cifre davvero astronomiche, proprio non ci pensa, lui che ha comprato Saja per una cifra che era, allora, da capogiro: più di quattrocento milioni. Graziani gli è costato meno di duecento. « Quando si tratta di giocatori giovani e che promettono bene, non siamo in sacrificio ». Visto che non possiamo porre la domanda direttamente a lui (il vice Traversa ha già risposto a suo tempo a Buticchi) proviamo con la giovane e graziosa Cristina, figlia del presidente e da poco eletta consigliere del Torino.

« Se te offrissi tre miliar-

di per avere Graziani, che cosa mi risponderebbe? ».

« Che lei è pazzo. Non soltanto perché si tratta di una cifra enorme, ma perché Graziani non si tocca... ».

— E suo padre sarebbe della stessa opinione? « Mio padre le darebbe del pazzo, proprio come ho fatto io e sono sicura che aggiungerebbe qualcosa d'altro. E' un uomo d'affari ed è innamorato del Torino da anni, come lo sono io. Certi affari non li prende in considerazione ». Parola di Pianelli. Che si tratti di Cristina o del papà, è proprio la stessa, cosa.

Inchiesta di
BEPPE BRACCO

Tutto quello che vi danno gli altri amari. E in più, un gusto ricco e pieno.

